

Rassegna del 16/07/2014

SANITA' REGIONALE

16/07/14	Il Garantista Calabria	4	Il subcommissario alla Sanità ferma Occhiuto. Lui: "Non sei nessuno!" - Sanità, Pezzi e Zito stoppano Occhiuto	Giuliani Camillo	1
16/07/14	Il Garantista Calabria	6	"Con questi strumenti la vita dei pazienti è a rischio"	Siciliano Angelo	2
16/07/14	Mezzoeuro	1	Volano gli stracci	...	3
16/07/14	Mezzoeuro	2	Guerra sul "cadavere" dell'Annunziata - Niente nuovi medici L'Annunziata resta nel caos	...	4
16/07/14	Quotidiano del Sud	14	naccari, chiesto il giudizio	...	6
16/07/14	Quotidiano del Sud	15	Pezzi stoppa il sindaco Occhiuto	Clausi Massimo	7
16/07/14	Quotidiano del Sud	18	Buona sanità a Cetraro	Cecinato Maddalena	8
16/07/14	Quotidiano del Sud	41	in India la scoperta calabrese che ha abolito le siringhe - Medicina innovativa tra Calabria e india	Mannarino Francesco	9
16/07/14	Quotidiano del Sud	41	Dispositivo che sostituisce la siringa	f.man.	11

SANITA' LOCALE

16/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	I progetti del Comune Finanziamenti in arrivo per le politiche sociali	...	12
16/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	«Niente tagli al Ghiaccio»	...	13
16/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	Salario ridotto di 56 euro al mese	Amtruda daniela	14
16/07/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	I dializzati chiedono un confronto immediato	...	15
16/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Ma il passivo dell'azienda è di 2 o 10 milioni di euro?	Zampina Giulia	16
16/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Il nodo dei debiti Il dg Martina: "Problema kafkiano"	Ciampa Francesco	17
16/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Tre nuove camere bianche per i piccoli pazienti	...	18
16/07/14	Il Garantista Catanzaro	8	Oftalmologia internazionale Un Catanzarese relatore	...	19
16/07/14	Il Garantista Catanzaro	9	Fo ndi Pac, Lombardo: "In arrivo un altro milione per il comparto socio-sanitario"	...	20
16/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	La protesta per lavorare di più	Canino Patrizia	21
16/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Piccoli pazienti, tutti a Valmontone	Condello Azzurra	22
16/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Tre camere sterili per i bimbi	...	23
16/07/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Unico ospedale con zero esuberanti	r.l.	25
16/07/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22	L'Asp adesso dovrà esibire il curriculum di Calvetta	...	26

16/07/14	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli Abbonati	...	27

DOPO L'ORDINANZA DI ASSUNZIONE DEI MEDICI

Il subcommissario alla Sanità ferma Occhiuto. Lui: «Non sei nessuno!»

A PAGINA 4

COSENZA

Sanità, Pezzi e Zito stoppano Occhiuto

Subcommissario e dipartimento bloccano l'assunzione di 7 medici all'Annunziata

DG TRA DUE FUOCHI

Il primo cittadino: è grave che si produca un atto del genere, ho provveduto a informare sia il prefetto sia la Procura della Repubblica

Doccia fredda sulla sanità cosentina: il subcommissario Luciano Pezzi e il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione Bruno Zito con una nota indirizzata al dg dell'Annunziata Paolo Maria Gangemi hanno bloccato le assunzioni dei sette medici (4 per il Pronto soccorso, 3 per la Rianimazione) imposte dal Mario Occhiuto con un'ordinanza sindacale che sembrava destinata a entrare nella Storia.

Secondo Pezzi e Zito, infatti, «gli atti emanati e i contratti stipulati in violazione del blocco automatico del turn over sono nulli», ragion per cui i due invitano l'Ao di Cosenza «nell'ambito del potere di autotutela riconosciuto dalla legge alla Pubblica amministrazione, a procedere all'annullamento della deliberazione dandone formale comunicazione agli scriventi».

Come se non bastasse, Pezzi e Zito precisano che «è già stata inviata una preliminare informazione alla Procura regionale della Corte dei conti al fine di accertare l'eventuale responsabilità diretta e personale del dirigente che ha emanato l'atto». La reazione del sindaco non si è fatta attendere: «È grave - scrive Occhiuto - che un sub commissario che fra l'altro in questo momento non rappresenta nessuno, essendo il commissario straordinario decaduto, produca un atto del genere invitando sostanzialmente a non applicare l'ordinanza del Sindaco e inducendo quindi il direttore ge-

nerale a commettere reato di cui all'art. 650 del codice penale che riguarda l'inosservanza del provvedimento di un'autorità. Senza contare che la mancata applicazione dell'ordinanza, vista l'assoluta eccezionalità della situazione di grave pericolo che coinvolge la comunità locale, con la necessità di tutelare la pubblica incolumità, potrebbe condurre a responsabilità ben maggiori. Di questo ho già provveduto a informare sia sua eccellenza il prefetto e sia la Procura della Repubblica di Cosenza».

In pratica Gangemi ora si trova tra due fuochi: rispettando l'ordinanza del sindaco Occhiuto andrebbe contro i suoi superiori, non facendolo potrebbe commettere un reato penale. «Ricordo - aggiunge il sindaco - che alle ordinanze sindacali si può ricorrere nei tribunali amministrativi ma che, per legge, le ordinanze vanno applicate immediatamente. Chi ne ha titolo, infatti, può impugnare il provvedimento presso il Tar».

Una dura reprimenda alla nota di Pezzi e Zito arriva anche dai sindacati dei medici dell'ospedale, che si chiedono «dalla parte di chi sta questa struttura commissariale, visto che ancora una volta si pone contro gli interessi dei cittadini». E Franco Corbelli si appella a prefetto e magistratura affinché intervengano per salvare un'Annunziata sempre più in crisi.

Camillo Giuliani



OSPEDALE DI POLISTENA

«CON QUESTI STRUMENTI LA VITA DEI PAZIENTI È A RISCHIO»

La denuncia shock del primario di gastroenterologia, Giuseppe Naim:
«Non intendo assumermi responsabilità che non sono affatto mie e della mia équipe»

All'ospedale di Polistena si va avanti da molto tempo con un solo gastroscopio, per di più obsoleto e usurato. Così venti giorni fa, dopo aver denunciato per tre anni la carenza di attrezzature, il primario di gastroenterologia ed endoscopia digestiva, Giuseppe Naim, scrive ai vertici aziendali che non è più possibile garantire gli esami a chi arriva con un'emorragia.

«Non intendo assumermi responsabilità che non sono affatto mie, mettendo a rischio la vita dei pazienti e andando incontro con la mia équipe a possibili conseguenze medico-legali».

Sono anche le parole che Naim ripete adesso ai giornali, davanti al silenzio con cui commissario straordinario, direttore sanitario e responsabile del dipartimento emergenza-urgenza dell'Asp di Reggio, oltre che direttrice sanitaria dell'ospedale, hanno accolto quella nota del 26 giugno. E dire che già lì Naim attribuiva esplicitamente la responsabilità dei disservizi in endoscopia alla «direzione aziendale, dimostratasi insensibile in questi ultimi anni». Adesso rincara: «Quando si parla di malasana, la colpa non è sempre del medico, spesso la causa è la cattiva gestione del sistema sanitario». Ad aggravare la vicenda, malgrado l'esortazione del primario, il fatto che dello stop all'endoscopia per emorragie digestive non siano stati informati gli altri reparti, pronto soccorso in primis, e gli altri ospedali.

Così, in piena disorganizzazione, continuano ad arrivare richieste di esami che non possono essere accolte. Naim racconta la propria «amarezza, per il disinteresse, gli scaricabarile del-

l'azienda» e perché questa situazione di "pazzesca difficoltà" in cui il reparto si trova da parecchio tempo, non dipende dalla professionalità di chi vi lavora. La tutela della qualità del personale, appunto, è un altro dei motivi dell'odierna accusa pubblica di Naim.

Adesso l'ulteriore rischio, osserva, è che possa fermarsi anche l'endoscopia di routine, con disagi per i pazienti e danno economico per azienda e cittadini.

Serve tecnologia avanzata, servono altri infermieri, e non si sta parlando di quel servizio h24 ventilato da molti ma che per Naim è irrealizzabile. Il 1° agosto per di più dovrebbe chiudere per un mese la già intermittente endoscopia di Locri, l'altro ospedale spoke della provincia. Ironia acre, gastroenterologia a Polistena doveva replicare la funzionalità del vecchio reparto di Scilla. Lo dirigeva Naim, era il punto di riferimento provinciale per l'emergenza e l'endoscopia di secondo livello.

Angelo Siciliano



editoriale

VOLANO GLI STRACCI

È come quando finisce un impero. Nei giorni della decadenza che precedono il sipario può succedere di tutto. A regnare è il "sonno della ragione" tra veleno e colpi bassi, anarchia e regole schizzofreniche. "L'impero", per capirci, è il decennio che ci lasciamo alle spalle di amministrazione regionale. Uno tsunami lungo due lustri che ha sepolto di macerie la Calabria. Ora è finito, quell'impero. Lo sanno tutti questo, è solo questione di giorni se non di ore. Ma è proprio in questi frangenti che può succedere di tutto. Nomine illegali per fucilare il nemico (politico). Fatture da portare all'incasso, altre da nascondere. Ultimi saldi per incassare e scappare via. In mezzo ci finisce pure la salute, ovviamente. Il sindaco di Cosenza "ordina" per le urgenze 7 medici per l'Annunziata, dice che la legge glielo consente. Può darsi, può darsi anche di no. Ma la risposta giusta, di buon senso, sarebbe stata quella di analizzare il caso, comprendere che l'ospedale di un'intera provincia è al collasso e magari, perché no, trovarvi rimedio. E invece si risponde con le regole (per nascondere le coltellate politiche). Regole scritte sulla sabbia, per intenderci. Buone per consumare gli ultimi agguati.



Guerra sul "cadavere" dell'Annunziata

L'Ufficio del commissario blocca le assunzioni che con ordinanza sindacale e urgente il primo cittadino di Cosenza, Mario Occhiuto, aveva decretato. Si tratta di 4 medici per il pronto soccorso e 3 per il reparto di rianimazione e anestesia. Ogni contratto stipulato è nullo, dice

l'Ufficio del commissario, a causa del piano di rientro. Un atto gravissimo replica il sindaco di Cosenza. «Alla mia ordinanza urgente si doveva dar seguito per legge e poi magari impugnarla davanti al Tar» È ancora una volta guerra sulla salute dei cittadini

Niente nuovi medici L'Annunziata resta nel caos

L'Ufficio del commissario blocca le assunzioni a Cosenza ordinate d'urgenza dal sindaco Occhiuto. Non si può in regime di piano di rientro «È una cosa gravissima» replica il primo cittadino

Pochi giorni fa l'ordinanza sindacale urgente, pare che la legge gliene dia facoltà. 4 medici per il pronto soccorso dell'Annunziata e 3 per Rianimazione e Anestesia. Firmato Mario Occhiuto. Troppo caos nel presidio, troppo allarme. Da qui il decreto urgente in qualità

di primo cittadino della città capoluogo dell'area servita dal presidio. Ieri, anche clamorosamente ma fino ad un certo punto, la sonora bocciatura da parte dell'Ufficio del commissario regionale. Non si può assumere nessuno in regime di piano di rientro. Ogni contratto è da ritenersi nullo. L'Ufficio del commissario tira in ballo la Corte dei conti e blocca energicamente l'iter. Con una nota firmata dai due sub commissari Bruno Zito e Luciano Pezzi, invita l'azienda «a procedere all'annullamento della deliberazione dandone formale comunicazione agli scriventi» e aggiungendo che «è già stata inviata una preliminare informazione alla procura regionale della Corte dei conti al fine di accertare l'eventuale responsabilità diretta e personale del dirigente che ha emanato l'atto». Si aggiunge anche che «gli atti emanati e i contratti stipulati in violazione del blocco automatico del turn over sono nulli».

Inevitabilmente durissima la reazione del sindaco di Cosenza. «È un fatto gravissimo perché si tratta di un gesto che proviene da chi è stato deputato a gestire il sistema sanitario in Calabria. È grave - aggiunge Occhiuto - che un sub commissario che fra l'altro in questo momento non rappresenta nessuno, essendo il commissario straordinario decaduto, da quanto apprendo produca un atto del genere invitando sostanzialmente a non applicare l'ordinanza del sindaco e inducendo quindi il direttore generale a commettere reato di cui all'art. 650 del codice penale che riguarda l'inosservanza del provvedimento di un'autorità. Senza contare che la mancata applicazione dell'ordinanza, vista l'assoluta eccezionalità della situazione di grave pericolo che coinvolge la comunità locale, con la necessità di tutelare la pubblica incolumità, potrebbe condurre a responsabilità ben maggiori. Di questo ho già provveduto a informare sia sua eccellenza il prefetto e sia la procura della Repubblica di Cosenza. In sostanza - prosegue il sindaco - mentre si gioca a chi deve fare il commissario e chi il sub commissario, attraverso inutili guerre di potere, i cittadini in Calabria rischiano la vita all'interno degli ospedali mentre contestualmente i medici, spesso sottodimensionati, non vengono messi nelle condizioni di lavorare bene. Ricordo che alle ordinanze sindacali si può ricorrere nei tribunali amministrativi ma che, per legge, le ordinanze vanno applicate immediatamente. Chi ne ha titolo, infatti, può impugnare il provvedimento presso il Tar. La mia ordinanza - conclude Mario Occhiuto - limitatamente agli strumenti che la legge mette a mia disposizione, supportata dagli atti che vi sono allegati, è riferita ai soli reparti di emergenza, pronto soccorso e rianimazione, per scongiurare i rischi per le persone, e non riguarda l'organizzazione generale dell'ospedale dell'Annunziata. Ciò che speravo è che potesse fungere da stimolo per chi di competenza, ma mi rendo conto che purtroppo così non è stato».

Sullo sfondo le battaglie finali e velenose per il controllo della sanità a Cosenza proprio nel mentre non è dato sapere che titoli ha, se ne ha ancora, l'Ufficio del commissario.

Intanto gli ospedali cosentini sono stati oggetto, ieri, di un'ispezione proprio dell'Ufficio del commissario per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario. Alcuni funzionari, accompagnati da personale della Regione Calabria, hanno visionato documenti e ispezionato alcuni reparti. Visitate anche le strutture oggetto di lavori in corso e che sono in via di restauro, tra cui il reparto di oncologia all'ospedale Mariano Santo. Annunciata anche la presentazione di una dettagliata relazione.

■ L'INCHIESTA Per le pressioni esercitate sul concorso in Dermatologia

Naccari, chiesto il giudizio

Il politico si oppone all'archiviazione della querela alla Arcidiaco

REGGIO CALABRIA - Il pubblico ministero di Reggio Calabria, Mauro Tenaglia, ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti del consigliere regionale Demetrio Naccari. Naccari è indagato per presunte irregolarità in merito a un concorso per l'assegnazione del posto di due posti di dirigente medico presso il reparto di dermatologia degli Ospedali Riuniti, uno dei quali vinto dalla moglie. Naccari e Falcomatà sono, rispettivamente, cognato e sorella del candidato a sindaco del centrosinistra, Giuseppe Falcomatà, figlio dell'ex sindaco Italo e recentemente vittorioso alle primarie del centrosinistra. Insieme a Naccari e alla moglie Falcomatà, sorella del candidato a sindaco del centrosinistra Giuseppe. Il pm, ha anche chiesto il rinvio a giudizio dei direttori sanitari Domenico Mannino e Paolo Vazzana, insieme ai commissari di gara Igino Aldo Postorino, Giuseppe Crisalli, Giuseppa Caserta. Mentre restano ancora in

bilico le posizioni di Vincenzo Schirippa, Giuseppe Foti, Mario Santagati e Giancarlo Valenti, stralciate in sede di chiusura indagini per ulteriori approfondimenti. Si dovrà invece presentare di fronte al gip Antonio Bonura, accusato di favoreggiamento personale perché in sede di indagini avrebbe taciuto informazioni in suo possesso in merito alla nomina di Valenti, componente della commissione di nomina regionale.

Un'indagine nata dall'esposto presentato dall'allora dirigente facente funzioni del reparto di Dermatologia, Maria Arcidiaco. Stando ai rilievi del pm Tenaglia, il consigliere regionale del Pd avrebbe "sostenuto" la vittoria della moglie. Ieri, inoltre, il gip Massimo Minniti si è riservato di decidere in merito all'opposizione di Naccari all'archiviazione chiesta dalla Procura per la Arcidiaco. La professionista era stata denunciata dal politico per calunnia e diffamazione e abuso d'ufficio.



■ COSENZA Il sub commissario blocca l'ordinanza per l'assunzione di sette medici

Pezzi stoppa il sindaco Occhiuto

La decisione diventa un caso giuridico. I sindacati: «Il generale da che parte sta?»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Chi credeva che fosse impossibile rendere ancora più complicata la situazione dell'azienda ospedaliera dell'Annunziata di Cosenza, ieri si è dovuto ricredere.

Il sub-commissario per il piano di rientro, Luciano Pezzi, ha spedito una missiva che intimerebbe al dg dell'ospedale Paolo Maria Gangemi di non ottemperare l'ordinanza firmata dal sindaco Mario Occhiuto. Come si ricorderà questi aveva emanato un'ordinanza contigibile e urgente in cui intimava alla direzione generale l'immediata assunzione di sette medici (quattro al Pronto Soccorso e tre a Rianimazione) per il periodo di mesi tre per affrontare l'emergenza che stanno vivendo questi reparti. L'ordinanza prende le mosse dal fatto che le assunzioni erano state già previste dalla direzione generale, che addirittura aveva stilato le graduatorie, ma poi si erano arenate al tavolo Massicci. L'ordinanza, però, non è affatto piaciuta a Catanzaro che teme, evidentemente, il precedente cioè che si possa far saltare il tappo al blocco del turn over qualora altri sindaci dovessero seguire l'esempio di Occhiuto.

Pezzi nella sua lettera sottolinea due cose. La prima è che tutti gli atti emanati e i contratti stipulati in violazione del blocco del turn over sono nulli. La seconda è che ha già inviato una preliminare informazione alla Corte dei Conti al fine di accertare

l'eventuale responsabilità diretta e personale del dirigente che ha emanato l'atto.

Insomma una vera e propria mazzata per i medici che erano pronti ad entrare in servizio. Le procedure di assunzione pare fossero già quasi completate e addirittura due dei neo-assunti già ieri si erano presentati sul nuovo posto di lavoro per rendersi conto della situazione. Ora l'iniziativa di Pezzi rischia di congelare tutto.

Usiamo il condizionale perché a questo punto si apre un problema giuridico: poteva il sub-commissario stoppare l'iniziativa del sindaco?

A sentire Mario Occhiuto decisamente no. Questo perché il mancato rispetto dell'ordinanza sindacale costituisce di per sé un reato, art. 650 codice penale che riguarda l'inosservanza del provvedimento di un'autorità. Altri reati potrebbero configurarsi in seguito qualora, malauguratamente, dovesse verificarsi qualche evento negativo. Insomma il povero dirigente dell'azienda ospedaliera che ha proceduto al reclutamento dei nuovi medici si trova fra due fuochi.

Una cosa è certa Occhiuto non ha nessuna intenzione di recedere. Non a caso ha informato della cosa sia il Prefetto sia la Procura della Repubblica. Per il sindaco il sub-commissario Pezzi non poteva intervenire in questo modo anche alla luce di come è costruita l'ordinanza. In essa ci sono una serie di allegati da cui si evince la situazio-

ne di forte criticità in cui vive il Pronto Soccorso. Non solo le audizioni in commissione Salute del Comune del dg dell'azienda Gangemi, ma anche quelle del responsabile del Pronto Soccorso, dottor Cosco, ma anche una nota dello stesso Ministero della Salute. Questo rileva perché l'ordinanza del sindaco non interviene nell'organizzazione generale dell'azienda, ma solo in questi due reparti per motivi di incolumità pubblica.

Vedremo come andrà a finire questa diatriba. Intanto c'è da registrare la dura reazione dei sindacati dei medici ospedalieri che si chiedono «dalla parte di chi sta questa struttura commissariale, visto che ancora una volta si pone contro gli interessi dei cittadini calabresi e dei cosentini in particolare. Il fatto che solo oggi, a sorpresa, dopo il "niet" di Pezzi, l'altro subcommissario Urbani senta il bisogno di visitare alcuni reparti dell'Annunziata e dell'ospedale Mariano Santo (dov'era quando il problema è esploso?), la dice lunga su quello che è l'interesse e la conoscenza della situazione di Cosenza da parte degli organismi che tali strutture dovrebbero governare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buona sanità a Cetraro

SONO la signora Maddalena Cecinato e desidero segnalare un caso di buona sanità pubblica perché ne venga a conoscenza il suo giornale con diritto di pubblicarlo, se lo ritiene necessario. Giorni fa, mentre ero nel Grand Hotel delle Terme di Guardia Piemontese, alzandomi da un divano ho preso una storta alla caviglia che ben presto mi ha procurato forte dolore e gonfiore. Temendo una frattura mi sono recata presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Cetraro (CS). Fin dal primo momento sono stata accolta con estrema gentilezza e cortesia. Subito mi hanno fatto le radiografie e la diagnosi, da cui non risultava alcuna frattura. Sono stata infine accompagnata con garbo all'uscita, dove mi aspettava una macchina e sono tornata in albergo felicissima. Sono stata trattata nell'Ospedale di Cetraro come una persona bisognosa di cure, attenzioni e rassicurazioni, come non mi era mai capitato in altre strutture ospedaliere. Ciò dimostra l'efficienza dell'ospedale calabrese, la serietà, la competenza del personale sanitario e la disponibilità a donarsi a chi è malato e sofferenze. La ringrazio e la saluto distintamente.

Maddalena Cecinato





Medicina innovativa tra Calabria e India

Invenzione
di un'azienda
reggina
e promoter
cosentina

di FRANCESCO MANNARINO

MAI come in questo caso, la Calabria e l'India sono così vicine. Merito di Piera Palermo, 34 anni, architetto e cittadina di Mendicino, piccolo paese alle porte di Cosenza, nelle Serre, che con coraggio e tenacia si è letteralmente "buttata" in un'avventura eccezionale. In India, appunto. Ma che ci fa un architetto a Nuova Delhi? Lo racconta al Quotidiano proprio Piera, in questi giorni tornata a casa. A Reggio Calabria una società, la Ad Biomedical Innotech, ha prodotto e messo in commercio un dispositivo rivoluzionario. Si chiama Farmat T.E.B. e rappresenta un sistema che permette il trasporto del principio attivo nei tessuti, mediante onde elettriche. Volendo semplificare, il dispositivo inietta farmaci

senza usare la classica siringa. E si utilizza, già, per la fisioterapia ad esempio, per la medicina sportiva e traumatologia, l'ortopedia. L'ideatore della "farmaforesi elettrodica" è il medico

reggino Antonino D'Africa.

Una rivoluzione medica, la sua, che potrebbe realmente cambiare le carte in tavola di medici e pazienti. Ed è "made" in Calabria. E Piera Palermo, proprio per questa rivoluzionaria terapia, è stata chiamata a curare i rapporti tra l'India e la Calabria. A incontrare rappresentanti e istituzioni e promuovere il prodotto. Piera, a Mendicino, lavorava in studi ben avviati ma non si è voluta fermare. Laurea, master, finanche la scelta di andare a lavorare a Londra. Fino alla scelta, casuale, di mescolare le carte ed essere chiamata a Reggio per un master ed un corso che si occupava proprio di questo dispositivo medico. Piera non ci ha pensato su, il tempo di comunicarlo a familiari ed amici, salutare l'Inghilterra, l'Italia, la Calabria e trasferirsi in India.

Le chiediamo se proprio in questi mesi in cui da tv e giornali rimbalzano foto e video di donne brutalmente impiccate in quel lembo di terra, con la vicenda dei due Marò ed i rapporti tra i due paesi non così ottimali, lei non avesse paura. Piera sorride, ci risponde che lì la situazione non è drammatica come viene descritta. "Gli indiani sono un popolo di grandi doti umane, l'economia è in una fase di sviluppo consistente e non tutte le

città sono insicure. Paura? Mai". Piera racconta che gli occidentali sono tenuti in altissima considerazione. Che il dislivello tra ricchi e poveri è abnorme. Ma anche che igiene e pulizia sono da dimenticare. Piera ci fa entrare nel mondo indiano con le sue avventure, le sue giornate tra uffici super lussuosi e mercatini in ogni angolo. La corruzione dilagante. Lo stipendio medio del cittadino che si aggira sui 300/400 euro, le temperature bollenti anche di notte (38/40 gradi), la superficialità degli indiani e la loro lentezza. Piera ha incontrato anche Massimiliano, uno dei due Marò italiani attesi nel nostro paese, e ne ha ascoltato la delusione per la for'Tra qualche settimana Piera tornerà in India. Per chiunque voglia seguire le sue giornate, ha deciso di utilizzare un hashtag, sia per facebook che per instagram, che è "Statytunedtoindia". Tra India e Calabria.





Piera Palermo; a destra: l'home page dell'azienda e il dottor Antonino D'Africa

Dispositivo che sostituisce la siringa

SI chiama "FarmaT.E.B. Trans Epidermal Barrier" ed rappresenta l'ultimo dispositivo ideato e realizzato dalla società. FarmaT.E.B. nasce grazie all'iniziativa del Dottor Antonino D'Africa alla sua pluriennale esperienza nella ricerca scientifica sulla veicolazione transdermica dei principi attivi e sulla terapia farmacologica distrettuale. La mission aziendale è quella di fornire ai medici e agli specialisti di settore il supporto tecnico e formativo per conseguire i massimi risultati clinici, riducendo al minimo l'approccio invasivo, nel campo delle patologie dolorose, nella fisiokinesiterapia, nella dermatologia, nell'ortopedia, traumatologia, reumatologia, medicina estetica, medicina sportiva e riabilitativa. Farmateb è il frutto della ricerca sperimentale. Dall'ideazione, alla realizzazione, alla verifica clinica. "Perché l'eccellenza va progettata con accuratezza attraverso strategie che possano enfatizzare le fasi del processo produttivo quale momento chiave di un progetto ad ampio respiro, teso a fare della qualità la leva strategica per affacciarsi senza timori alle sfide future", spiega D'Africa.

f. man.



I progetti del Comune

Finanziamenti in arrivo per le politiche sociali

«I 2 milioni 800mila euro che il Ministero dell'Interno ha stanziato per i progetti del Piano di azione e coesione (Pac) per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti sono una grande opportunità di rilancio per il settore socio-sanitario nei due distretti in cui Catanzaro è Comune capofila». Lo ha sostenuto il presidente della commissione consiliare alle politiche sociali, Rosario Lostumbo, che ha aggiunto come «dopo l'ok ministeriale di venerdì, la giornata di lunedì è servita a Palaz-

zo De Nobili per mettere a punto le linee guida organizzative». Si tratta, nello specifico, del Dgr. 311/2013, discusso nella conferenza dei 31 Municipi che fanno parte dei due ambiti territoriali Catanzaro Nord e Catanzaro Sud, che dispone l'utilizzo di un ulteriore finanziamento di 1 milione 300mila euro circa, da utilizzare per i servizi dedicati alla non autosufficienza e alla disabilità in generale e il potenziamento dei servizi per la prima infanzia e i minori in generale. ◀



Leone (Per Catanzaro) a difesa di Oncoematologia

«Niente tagli al Ciaccio»

Nel presidio si opera già fra carenze di organico e di posti letto

«Nella bozza elaborata dal dipartimento regionale alla Salute è prevista, per l'Oncoematologia del Ciaccio, la decurtazione di 12 posti letto che verranno drasticamente ridotti da 28 a 16. Dovrebbe essere inutile ribadire che l'Oncoematologia del Ciaccio ha un'importanza primaria», è quanto afferma il capogruppo di "PerCatanzaro", Francesco Leone, che precisa fra l'altro: «Il presidio accoglie pazienti da tutta la Calabria e ha una notevole dote di considerazione anche a livello nazionale e all'interno della comunità scientifica internazionale. Mi chiedo come mai la Regione abbia deciso di peggiorare la situazione e si stia

muovendo per chiudere la Fondazione Tommaso Campanella, per cui la mancanza di fondi sta di fatto avviando le procedure di licenziamento per 180 dipendenti. Lasciando in mezzo a una strada 180 famiglie la Regione vuole incrementare il numero, già alto, dei disoccupati calabresi? E dove andranno a finire i pazienti in cura alla Fondazione? Al Ciaccio che opera fra mille difficoltà dovute a carenze di organico e posti letto. Il Ciaccio riesce ad effettuare 35 trattamenti chemioterapici al giorno oltre a pre-

Azienda ospedaliera, aprono tre nuove camere bianche a Oncoematologia pediatrica

lievi, Tac, radioterapia eccetera. Se dovesse chiudere la Campanella si creerebbero lunghissime liste d'attesa che costringerebbero, inevitabilmente, i pazienti ai "soliti" viaggi della speranza, che si aggirerebbero intorno ai 52mila all'anno».

Va avanti intanto il restyling dell'azienda ospedaliera da parte della direzione strategica guidata dal dg Elga Rizzo. Conclusi infatti i lavori per la realizzazione di tre camere bianche, a bassa carica microbica, utili per il trattamento di pazienti pediatrici immunodepressi all'interno dell'Unità operativa di Oncoematologia pediatrica del presidio "De Lellis". Si tratta di tre camere sterili, indispensabili per consentire la preparazione e la degenza di pazienti sottoposti a trapianto di midollo osseo e di cellule staminali. ◀



Protestano gli addetti ai servizi di pulizia dell'ospedale

Salario ridotto di 56 euro al mese

Per chi ne prende 465 è una bella botta soprattutto se viaggia da centri lontani

Il delegato Cgil

Una situazione mai vista

● Gaetano Leone delegato Cgil: «La ditta non ha mai accettato un accordo con i sindacati anche a seguito della proposta di avviare una valutazione per verificare le reali esigenze dell'ospedale. È la prima volta che ci troviamo in una situazione del genere e in un momento di crisi come questo, una spending review nel nostro settore mi sembra esagerato».

Daniela Amatruda

Hanno incrociato le braccia in segno di protesta gli addetti ai servizi di pulizia dell'ospedale Pugliese-Ciaccio che ieri si sono riuniti davanti al nosocomio per manifestare contro la decisione della ditta CoopService di Reggio Emilia, che si è aggiudicata il nuovo appalto, di ridurre le ore di lavoro mensili del 10%. In numeri, il contratto di lavoro passerà da 20 ore settimanali a 18. In soldi, i lavoratori perderanno in busta paga circa 56 euro. L'unica ed importante buona notizia, è che tale soluzione consentirà a tutti i dipendenti di mantenere il loro posto di lavoro. Domani mattina è previsto un incontro con la ditta e la direzione ospedaliera per poter aprire un confronto.

Nel corso della mattinata di ieri, una delegazione di lavoratori e rappresentanti sindacali è stata accolta dal direttore dell'area economico-finanziaria dell'Azienda ospedaliera, Vittorio Prejanò, che ha spiegato le ragioni che hanno portato la nuova ditta a proporre condizioni diverse rispetto al precedente servizio. Prejanò, al termine dell'incontro, ha affermato che «l'Azienda è al fianco dei lavoratori e lo ha dimostrato ottenendo dalla ditta sia il mantenimento di tutto il personale che la riduzione al 10% delle ore mensili anziché del 25% come proposto inizialmente. Le ragioni di tali richieste sono legate alla riformulazione dei servizi dettata dalla

La CoopService

di Reggio Emilia, che si è aggiudicata l'appalto, ha ridotto le ore del 10 per cento

spending review: dal vecchio appalto da 4 milioni di euro siamo passati a 2 milioni di euro. Un dimezzamento di risorse che porterà a ridurre i turni di pulizia giornaliera, passando da quattro a due, ma garantendo comunque una sicurezza igienico-sanitaria. Ciò non toglie che si potrà nel tempo procedere ad una ulteriore rimodulazione, qualora si rendessero necessari altri turni di servizio». Secondo quanto riferito dal direttore Prejanò, «la ditta aveva inizialmente intenzione di ridurre il personale di 30 unità, ma il mantenimento di tutti i dipendenti è stata una precisa richiesta da parte della Direzione ospedaliera che si è posta da mediatrice tra dipendenti e ditta al fine di poter andare incontro alle esigenze di tutti».

L'incontro di domani servirà a fare luce anche su un'altra questione legata alla gara d'appalto. Una delle ditte che non ha vinto la gara, ha presentato ricorso e solo in queste ore se ne potrà conoscere l'esito. Ciò significa che tutto potrebbe ancora mutare. Insieme ai suoi colleghi, davanti al vecchio Pronto Soccorso, era presente anche Gaetano Leone, delegato Cgil, che ha spiegato che «con un salario di circa 465 euro al mese, 56 euro in meno pesano fortemente sul bilancio familiare anche perché molti devono raggiungere la sede da diversi punti della provincia». ◀



L'ANED SI RIVOLGE AL COMMISSARIO ANDREA URBANI

I dializzati chiedono un confronto immediato

Pasquale Scarmozzino, a nome dell'associazione dializzati Aned, muove critiche al presidente del Consiglio regionale Franco Talarico «latitante per i dializzati della sua Lamezia», a Wanda Ferro e dirigenti sanitari provinciali «per silenzio o insensibilità nei confronti dei nostri associati».

E aggiunge: «Se ancora nei vari presidi della provincia i ricoverati in emergenza vengono tenuti in ambienti precari e in barella, se i dializzati vengono tenuti in ambienti inadeguati e rischiosi e mal gestiti, se ancora abbiamo reparti di nefrologia con organici dimezzati, strutture obsolete, ed incapacità manifesta della distribuzione delle risorse umane e della funzionalità delle aziende, il quadro è allucinante». Si rivolge quindi «all'alta sensibilità del commissario Andrea Urbani, per sollecitare immediato riscontro alla nostra richiesta protocollata per un confronto con i dializzati, al presidente Talarico di essere incisivo e distarsi dall'indifferenza manifestata nei confronti dei dializzati della sua città, abbandonati in una struttura con possibili rischi di eventi traumatici. È enorme la responsabilità per lo stato di grave crisi dell'attuale nefrologia provinciale. In ambito Asp di Catanzaro, chiamati all'applicazione del Dpgr 170 del 9 ottobre 2012 relativo alla riorganizzazione della rete nefrodialitica, hanno dormito sonni tranquilli, in barba ai doveri istituzionali». ◀



In corsia. Assistenza ai pazienti in dialisi



PUGLIESE/INTERROGATIVI

Ma il passivo dell'azienda è di 2 o 10 milioni di euro?

La Regione Calabria con decreto del presidente della giunta regionale numero 15 del 10 febbraio 2014 ha approvato il bilancio d'esercizio 2012 dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro con un utile di 848mila euro. Qualcosa però non torna nei dati certificati dall'approvazione del bilancio e quella che è la situazione debitoria di cui quell'anno l'azienda ospedaliera ha dato conto proprio alla Regione Calabria.

Dalle pubblicazioni sul sito aziendale, è possibile evincere dell'esistenza di ben 47 delibere, di atti transattivi con numerose ditte creditrici dell'azienda, con le quali si dispone il pagamento di debiti, per un totale di circa 16 milioni di euro. Una cifra considerevole che peserebbe non poco sulle casse dell'azienda ospedaliera.

Ma questi debiti sono mai stati iscritti in bilancio? Spulciando il documento del "Pugliese-Ciaccio", pubblico al pari degli altri, pare che non ve ne sia traccia neanche nelle sopravvenienze passive. Dall'incrocio dei dati infatti non si trova corrispondenza con quanto approvato e quanto si sta procedendo a pagare, di certo legittimamente, alle aziende creditrici. È possibile che questi 16 milioni di euro siano somme che la Regione Calabria si accollerà come debiti da saldare dell'azienda ospedaliera, ma in ogni caso darebbero la misura di un'esposizione debitoria rilevante che contrasta con il risultato resc pubblico e soprattutto con quanto, sempre con delibera pubblicata sull'albo pretorio, l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" aveva dichiarato alla regione Calabria nel dicembre 2012 quando aveva

dichiarato di avere debiti per poco più di 2 milioni di euro. Il motivo della mancata corrispondenza non del tutto chiaro.

In sostanza nelle 47 determinate di proposte transattive a ditte/società varie per un totale di oltre 16 milioni di euro, l'azienda ospedaliera scrive: «Letto il decreto presidente giunta regionale numero 17 del 13 febbraio 2014 "Delibera Cipe numero 78/2012 destinazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Fsc) 2007/2013 (quota ex Par Fas) al pagamento del debito sanitario progressivo" (2009/2012)».

Nel decreto del presidente della giunta regionale numero 17 del 13 febbraio 2014 alla tabella A viene approvata la delibera numero 244 del 13/12/2012 avente per oggetto Approvazione elenco fatture liquidabili emesse dai fornitori fino al 31/12/2008 per un totale di fatture liquidabili di 2milioni 640mila euro. Nella tabella B dello stesso decreto si assegna la ripartizione fondi Fas all'azienda ospedaliera di Catanzaro circa 19 milioni di euro per il pagamento debiti pregressi anni 2009-2012. La domanda a cui rispondere è in sostanza se le fatture oggetto oggi della transazione con le ditte sono state registrate correttamente come sopravvenienze passive nei bilanci 2011 e 2012. E se così non fosse a cosa verrebbe imputata la presunta sopravvenienza attiva? Una questione sulla quale anche il collegio sindacale, ancora in composizione anomala rispetto a ciò che dovrebbe essere (sono quattro i componenti e non cinque), sarà chiamato a fare chiarezza.

Giulia Zampina



FONDAZIONE CAMPANELLA

Il nodo dei debiti Il dg Martina: «Problema kafkiano»

Confermata l'intenzione di licenziare e **sospendere i ricoveri**: venerdì in programma il faccia a faccia con i sindacati

IL DIRETTORE

*Il Tavolo Massicci
«non vuole che i costi
della Fondazione
ricadano sul Fondo
sanitario regionale»*

DI FRANCESCO CIAMPA

Ai sindacati che chiedono di revocare le procedure di licenziamento, il direttore generale della fondazione "Tommaso Campanella" risponde picche. «Con soli 35 posti letto accreditati non possiamo fare diversamente e venerdì incontreremo i sindacati per discutere proprio di questo», ribadisce Mario Martina al Garantista confermando l'intenzione di mandare a casa 180 dipendenti su un totale di circa 270 persone in quota al polo oncologico di Germaneto. Dunque, almeno fino a ieri «nessuna novità» dalla Regione (socio dell'ente insieme all'ateneo di Catanzaro) chiamata a dare soluzioni rispetto alla questione finanziaria della struttura, affossata da «debiti per circa 30 milioni cui si aggiunge il presunto credito della Mater Domini», azienda ospedaliera-universitaria che condivide spazi e attività con la fondazione.

La situazione dei debiti è tra

quelle più spinose. Al punto che Martina, forte della sua laurea in

Filosofia, la definisce «una questione kafkiana». In sostanza, spiega il dg, il Tavolo Massicci, organo interministeriale che vigila sul piano di rientro dal debito sanitario calabrese, «non vuole che i costi della Fondazione ricadano sul Fondo sanitario regionale». Del resto, due anni fa, Francesco Bevere, direttore generale presso il ministero della Salute e componente del "Massicci", sottolinea la stessa cosa rispondendo a una richiesta di parere fatta dal subcommissario alla sanità Pezzi: «Eventuali disavanzi della Fondazione Campanella, struttura privata - scrive Bevere -, non potranno gravare sul Fsr», cioè sul Fondo sanitario regionale.

In pratica, secondo Roma la fondazione - in quanto ente privato - non può far pesare i suoi debiti sulla sanità pubblica. La Regione «deve quindi trovare i soldi diversamente», con altri capitoli di bilancio, «e a quanto pare non li trova». Anche se il presidente facente funzioni della giunta regionale, Antonella Stasi, sostiene a colpi di comunicati che Palazzo Alemanni «continuerà a lavorare per completare il percorso avviato che dovrebbe consentire di avere risorse finanziarie per superare la fase cri-

tica».

Stasi assicura inoltre che si lavorerà per trasferire alla Mater Domini i reparti non oncologici della fondazione, chiamata a ridurre i posti letto da 73 a 35. Ma per i venerdì il passaggio - che richiede il coinvolgimento dell'Università sulla base di un nuovo protocollo di intesa - è segnato da forti ritardi poiché anche in questo caso i costi graveranno sul Fondo sanitario regionale, già sottoposto al rigore del Massicci.

Insomma, un bel rompicapo. E intanto la fondazione continua a lavorare per 73 posti nonostante la Regione, su indicazione di Roma, abbia via via tagliato risorse per riportare l'ente alla vocazione originaria (quella oncologica). Tutto ciò fa crescere i debiti. E «siamo arrivati al punto di chiedere farmaci in prestito», dice Martina. Che conferma l'intenzione di sospendere ricoveri e prestazioni non oncologiche a partire da domani.



PUGLIESE/ONCOEMATOLOGIA

Tre nuove camere bianche per i piccoli pazienti

Continua l'attività di restyling dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" da parte della direzione strategica del nosocomio guidata dall'avvocato Elga Rizzo. Si sono, infatti, conclusi i lavori per la realizzazione di tre camere bianche, a bassa carica microbica, (servizi e accessori compresi) utili per il trattamento di pazienti pediatrici immunodepressi all'interno dell'unità operativa di Oncoematologia Pediatrica del presidio "De Lellis". Si tratta di tre camere sterili, indispensabili al fine di consentire la preparazione e la degenza di pazienti sottoposti a trapianto di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche, in cui la concentrazione di particelle aerotrasportate è controllata e, quindi, costruite ed utilizzate in modo da minimizzare l'introduzione, la generazione e la ritenzione di particelle al loro interno. I lavori sono stati eseguiti a seguito dell'assegnazione di fondi di cui al "Programma di potenziamento funzionale e innovazione tecnologica".



PRESTIGIO NOSTRANO

Oftalmologia internazionale Un catanzarese relatore

Miguel Rechichi, dottore di ricerca e noto oculista catanzarese, è stato invitato a presiedere al 4th Congresso Internazionale di Oftalmologia Clinica e sperimentale a Baltimora, in qualità di relatore e direttore scientifico nella sessione "Research Trends in Surgical and Medical Ophthalmology". Un nuovo importante appuntamento, quindi, per il medico catanzarese, dopo quello tenutosi nei giorni scorsi a Chennai dove è stato ospite d'onore della Facoltà scientifica straniera della Società Indiana di Implantologia e Chirurgia Refrattiva. «Le sperimentazioni effettuate dal gruppo di ricerca internazionale che abbiamo costituito negli ultimi anni - aggiunge Rechichi - ha portato alla realizzazione di nuove tecnologie e nuove formulazioni di riboflavina che hanno permesso di ridurre il trattamento a 15-20 minuti e di "customizzare" il trattamento per ogni singolo paziente in maniera da ottenere dei risultati migliori in termini non solo di arresto ma anche di parziale regressione della patologia». (g.z.)



LA NOTA

Fondi Pac, Lostumbo: «In arrivo un altro milione per il comparto socio- sanitario»



Roserio Lostumbo

«I 2 milioni 800mila euro circa che il ministero dell'Interno ha stanziato per i progetti del Piano di azione e coesione (Pac) per la prima infanzia e gli anziani non autosufficienti sono una grande opportunità di rilancio per il settore socio-sanitario nei due distretti in cui Catanzaro è comune capofila». Lo ha sostenuto il presidente della commissione consiliare alle politiche sociali, Roserio Lostumbo, che ha aggiunto come «dopo l'ok ministeriale di venerdì, la giornata di ieri è servita a Palazzo De Nobili per mettere a punto le linee guida organizzative sul dgr. 311/2013 della Regione, che prevede altre azioni a favore della non autosufficienza, della prima infanzia e dei minori in genere». «L'ulteriore finanziamento per le politiche sociali erogato dalla Regione - ha affermato Lostumbo - servirà al Comune di Catanzaro e agli altri 30 municipi dei due ambiti territoriali interessati, a potenziare ancora di più il comparto del sociale destinato alle non autosufficienze e ai minori. Dopo il lavoro di squadra che ha consentito di incassare l'ok ministeriale per i Pac, è necessario ripetere la sinergia costruttiva anche in questo campo».



■ SANITÀ/3 Gli addetti alle pulizie davanti all'ospedale

La protesta per lavorare di più

di **PATRIZIA CANINO**

GIORNATA di forti proteste, ieri mattina a Catanzaro, anche per i 142 lavoratori dell'azienda Coopservice di Reggio Emilia, impiegati nei servizi di pulizia dell'Asp e della struttura ospedaliera del capoluogo, riunitisi dinanzi il presidio ospedaliero cittadino per manifestare il proprio dissenso inerente al taglio applicato alle loro ore di lavoro. Come evidenziato dai segretari dei sindacati - Elisabetta Fruci, Filcams Cgil; Fortunato Lo Papa, Fisascat Cisl e Francesco Scarpino, UilTucs - la situazione per i lavoratori addetti al servizio di pulizia dell'Asp e dei nosocomi, che si è venuta a creare nel giro di pochissime settimane - da quando cioè l'azienda Coopservice di Reggio Emilia è subentrata alla Manutencoop Famel di Bologna - è paradossale, in quanto si è paventata per loro la possibilità di una riduzione del 10% delle ore di lavoro settimanali e, di conseguenza, del loro stipendio. Riduzione che equivale anche a una minore pulizia igienicosanitaria delle strutture ospedaliere interessate, oltretutto della rispettiva sede amministrativa dell'Asp.

«Oggi siamo qui a protestare perché l'azienda Coopservice, ha comunicato che verrà applicata una riduzione del 10% sugli orari di lavoro di tutti gli operai, senza però dare una equa e plausibile

spiegazione sui motivi di questa scelta, ma lasciando tutto molto sul generico e infischiosene del precedente contratto», ha sottolineato, Fruci, proseguendo «Non si è considerato il vero risvolto di questa decisione, o si è fatto finta di non considerarlo, perché ridurre l'orario di lavoro agli addetti delle pulizie di una struttura ospedaliera significa anche peggiorare le condizioni igienicosanitarie dello stesso ospedale, quindi è qualcosa che va a ripercuotersi sull'intera utenza e bisogna tenere conto di ciò. In secondo luogo - ha sempre evidenziato la rappresentante Filcams Cgil - diminuendo le ore di lavoro, diminuirà conseguentemente lo stipendio di questi impiegati che con assoluta efficienza e funzionalità hanno sempre portato avanti il loro compito. Famiglie nella maggior parte dei casi, monoreddito che con questa riduzione avranno pesanti risvolti anche sulle loro possibilità economiche. Abbiamo già avuto lunedì un primo incontro nel quale il dirigente Preianò si è fatto carico personalmente delle nostre richieste per discuterne con l'azienda Coopservice, e aspettiamo fiduciosi l'incontro di giovedì, nel quale si cercherà di portare avanti la nostra posizione, e cioè di mantenere le attuali condizioni contrattuali e le intere ore di lavoro, almeno fino ad ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 I fondi sono stati raccolti attraverso varie manifestazioni sul territorio

Piccoli pazienti, tutti a Valmontone

Il Rotaract club ha donato una gita al parco divertimenti Raimbow Magicland

di **AZZURRA CONDELLO**

A VOLTE basta poco per accendere il sorriso sul volto dei bambini malati. E il Rotaract Club di Catanzaro è riuscito nell'intento di regalare qualche momento di felicità ai piccoli pazienti del reparto di ematologia pediatrica dell'Ospedale Pugliese regalando una gita al parco divertimenti Rainbow Magicland di Valmontone. Un dono che il club è riuscito a concedere attraverso il progetto nazionale Dreambox, abbracciato da tutti i Rotaract Club d'Italia, che vuole rallegrare le giornate dei malati oncologici in ospedale consegnando "scatole dei sogni", ricche di doni e chiedendo ai bambini di scrivere delle letterine per confessare il proprio desiderio. E per alcuni bimbi il sogno, raccontato in quelle letterine consegnate il 29 gennaio scorso, sarebbe stato proprio quello di trascorrere una giornata presso il parco divertimenti in provincia di Roma. Un sogno che è diventato realtà grazie all'impegno dei ragazzi del Rotaract che pochi giorni fa sono partiti insieme ai bambini e ai loro genitori per vivere una giornata all'insegna del gioco, del divertimento e del sorriso spensierato.

Per riuscire a raccogliere i fondi necessari per realizzare il sogno dei ragazzi, sono state organizzate diverse iniziative, tra cui la manifestazione "pedaliamo insieme", che ha visto un gruppo di ciclisti animare il quartiere marinaro della città, un torneo di calcetto e altri eventi organizzati grazie all'impegno del presidente Giuseppe Ranieri e del coordinatore regionale del progetto Dreambox Eugenio Carratelli.

Ma un grande contributo è stato anche offerto dal Rotary Catanzaro 1951, dal Rotary Tre Colli, dal Rotaract distretto 2100, dal Comune di Catanzaro e da numerose aziende private del territorio. Una iniziativa apprezzata e appoggiata anche dal personale dell'ospedale, in particolare dal primario del reparto di oncoematologia pediatrica, Caterina Conzarino, che ha collaborato per la buona riuscita del progetto.



■ **SANITÀ** Creati anche una medicheria dedicata e un filtro di accesso con locali depositi

Tre camere sterili per i bimbi

Aumenta la ricettività del Reparto di Onco-ematologia Pediatrica al "Pugliese"

AUMENTARE la ricettività del Reparto di Onco-ematologia Pediatrica e portarlo agli standard più elevati di accoglienza al fine ultimo di tutelare al meglio la salute e la privacy dei bambini che vengono ricoverati.

Continua l'attività di restyling dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" da parte della direzione strategica del nosocomio, guidata dall'avvocato Elga Rizzo. Si sono, infatti, conclusi i lavori per la realizzazione di tre camere bianche, a bassa carica microbica, (servizi e accessori compresi) utili per il trattamento di pazienti pediatrici immunodepressi all'interno dell'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica del Presidio "De Lellis". Si tratta di tre camere sterili, indispensabili al fine di consentire la preparazione e la degenza di pazienti sottoposti a trapianto di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche, in cui la concentrazione di particelle aerotrasportate è controllata e, quindi, costruite ed utilizzate in modo da minimizzare l'introduzione, la generazione e la ritenzione di particelle al loro interno.

Dopo il reparto di Dialisi, il Blocco Operatorio, la Pe-

diatria, la Patologia Neonatale, la Neurochirurgia, il Centro delle Chirurgie Pediatriche, l'Anatomia Patologica, l'Utic, l'Oculistica e la Medicina d'Urgenza, una nuova unità viene sottoposta a ristrutturazione per dare vita ad un ambiente gradevole e familiare dotato di strumentazioni ad alta tecnologia.

I lavori sono stati eseguiti a seguito dell'assegnazione di fondi di cui al "Programma di potenziamento funzionale e innovazione tecnologica". Oltre alle tre camere bianche, all'interno dell'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica, è stata creata una medicheria dedicata e un filtro di accesso con locali depositi.

Con questa operazione è stata ampliata la possibilità di erogare prestazioni specialistiche all'interno del presidio De Lellis con particolare riferimento all'assistenza pediatrica. Ciò è avvenuto, fra l'altro, attraverso l'adeguamento agli standard di sicurezza ed alle norme e requisiti necessari per le procedure di autorizzazione e accreditamento tenendo presente la collocazione distributivo-funzionale ed i collegamenti fisici

fra le diverse funzioni dell'Unità Operativa. Ne sono stati adeguati gli impianti elettrici, gas medicinali, antincendio e di condizionamento. Al fine di garantire un servizio ottimale l'area e le singole stanze di degenza sono state fornite di tutti i comfort possibili per una lunga permanenza.

Il particolare impianto di condizionamento e trattamento aria prevede, inoltre, sistemi di termoregolazione con controllo da remoto e sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria con controllo della contaminazione h24/365gg, ed in particolare prevede anche il controllo delle condizioni termigrometriche, il controllo dell'aerazione in ambiente in grado di contenere le concentrazioni ambientali di contaminanti, il controllo dell'adeguata filtrazione dell'aria immessa e della distribuzione dell'aria stessa ed il controllo del livello di sovrappressione tra le camere e gli ambienti esterni.

L'utilizzo di risorse statali disponibili per investimenti strutturali e tecnologici, circa 14 milioni, ha portato, dal 2010 ad oggi, alla realizzazione o ristrutturazione di circa dieci strutture ospedaliere, mentre 26 milioni

di euro sono stati investiti in nuove tecnologie, tutte funzionanti o in fase di collaudo. Si è insistito, così, sull'appropriatezza clinica ed assistenziale rimodulando i diversi setting assistenziali secondo le indicazioni nazionali e regionali.

«Tanto è stato fatto per i piccoli pazienti oncoematologici - ha detto il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", avvocato Elga Rizzo, - convinti che l'umanizzazione delle cure e l'attenzione alla persona nella sua totalità, fatta di bisogni organici, psicologici e relazionali, sia alla base di una buona guida strategica. Le crescenti acquisizioni in campo tecnologico e scientifico, infatti, - ha continuato il dg - non possono essere disgiunte, nella quotidianità della pratica clinica, dalla necessaria consapevolezza dell'importanza degli aspetti relazionali e psicologici dell'assistenza. Quando si parla di bambini, poi, - ha concluso il Dg - occorre prestare ancora più attenzione ai processi di umanizzazione al fine di rendere i luoghi di assistenza e le pratiche medico assistenziali più vicine al piccolo paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle tre camere sterili aperte a Pediatria oncoematologica e (a destra) il direttore generale, Elga Rizzo

■ SOVERIA MANNELLI Il presidente del Comitato pro nosocomio sui dati pubblicati

Unico ospedale con zero esuberi

Maida: «I medici qui latitano per volere dell'Asp e altrove invece sono in surplus»

SOVERIA MANNELLI – Nessun esuberato di personale all'ospedale del Reventino, contro le 95 unità in esuberato al nosocomio di Lamezia. A renderlo noto il presidente del Comitato pro-ospedale di Soveria Mannelli, Antonello Maida, secondo il quale «questi dati trasmessi pochi giorni fa dalla Commissione statale che monitora la sanità calabrese, ovvero il mitico "Tavolo Massicci", potrebbero di fatto eludere la richiesta reiterata della regione affinché venga sbloccato il turn over per nuove assunzioni nella sanità». Questi numeri - spiega Maida - «difatti, denotano gli esuberi che ci sono negli ospedali calabresi, in tutti gli ospedali calabresi, chi più, chi molto di più, chi meno, chi nessuno. E per nessun esuberato si intende l'Ospedale di Soveria Mannelli, l'unico con dato zero. Ridotto - e lo stiamo ripetendo - a dover far fronte in tutti i reparti o servizi rimasti, con un solo medico, che se in ferie o in malattia lascia il servizio senza ausilio alcuno. Senza contare i medici che qui non arrivano mai, come l'ortopedico. E il dato zero - rimarca - non è un caso, ma frutto di una scientifica azione amministrativa che intende produrre lo sfascio in questa zona montana. Nemmeno la parata con tanto di gonfaloni di 28 sindaci, più quello di Lamezia Terme, Gianni Speranza oltre che il Commissario della provincia Wanda Ferro, e vari prelati, nonché il vicario del vescovo, hanno prodot-

to risultato alcuno - evidenzia Maida - quando il primo luglio, giorno della ricorrenza dei 40 anni della struttura, nelle vesti di rappresentante unico aziendale al cospetto di tanta rappresentanza istituzionale, Pietro Minniti annunciò la "fine delle ostilità", in quanto dal prossimo lunedì sarebbe tornato l'ortopedico a fare le consulenze settimanali: sono passati quindici giorni e ancora nessuno l'ha visto. I medici qui latitano - aggiunge - per volere dell'azienda e altrove apprendiamo, sono in surplus. Almeno che qualcuno della direzione dell'Asp venga a spiegare pubblicamente perché il fatto non si compie. Invece di far circolare voci al momento a nostro avviso infondate, poiché non supportate da alcun atto ufficiale, di una prossima apertura della riabilitazione. Anche questa, dettata da autorevoli referenti, di cui non possiamo dubitare, resta un'ennesima provocazione in un contesto dove solo gli indicatori nazionali danno ragione alle rivendicazioni del Comitato. Oggi, lo dimostra il Tavolo Massicci, ieri i dati del sito ministeriale "Dove mi curo" che ponevano il reparto di Medicina di Soveria, quale unico nell'Asp a meritare il semaforo verde. Eppure qui - conclude - non ci sono esuberi, ma solo l'assenza di medici e di chi ha il dovere di provvedere alle mancate esigenze da noi puntualmente evidenziate».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TAR Il ricorso per accedere agli atti L'Asp adesso dovrà esibire il curriculum di Calvetta

LA seconda sezione del Tar di Catanzaro accoglie il ricorso e ordina all'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia di esibire e consentire di estrarre copia degli atti richiesti dal ricorrente entro il termine di trenta giorni dalla notifica del provvedimento. L'Asp dovrà anche pagare le spese di lite liquidare in 700 euro. Vince la sua battaglia Francesco Monaco, che aveva presentato ricorso al Tar contro l'Asp e il dirigente regionale Bruno Calvetta per l'annullamento del provvedimento di diniego di accesso documentale. Il ricorrente aveva partecipato alla selezione per il conferimento di cinque incarichi di dirigente generale di Dipartimento della giunta regionale ed era stato escluso per raggiunti limiti d'età. Aveva quindi chiesto all'Asp di Vibo copia del suo curriculum vitae e dei titoli di Bruno Calvetta: lo stesso Calvetta, infatti, all'epoca della selezione regionale aveva dichiarato di prestare servizio all'Asp di Vibo. L'Asp, però, negò l'accesso agli atti perché - sostenne - la procedura «non è stata indetta da questa Azienda, bensì dalla Regione Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 16/07/2014

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Mezzoeuro

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**